

Passeggiate Creative

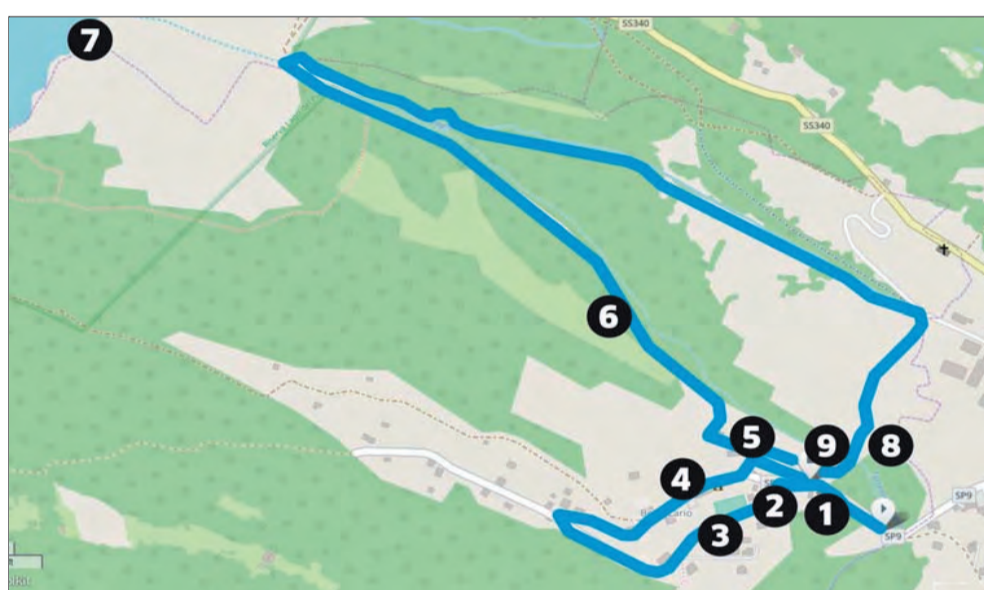
ALTRI PERCORSI
SU www.passeggiatecreative.it

Una storia da camminare. Scoprire Bene Lario seguendo i fili del legame con la comunità di compaesani che da oltre un secolo vive nel Nord del Cile. Migrazione epica che ha ispirato leggende e contribuito allo sviluppo

DALLE PREALPI ALLE ANDE

Nel paese degli emigranti

Un paese, due mondi



Lunghezza: 5 km circa
Difficoltà: abbastanza facile, parte del percorso è sterrato ma le pendenze sono lievi
Punti di interesse:
1) Chiesa dei santi Vito e Modesto
2) Cimitero dove sono sepolti alcuni emigranti
3) Via Emigrati in Cile
4) Municipio (ex asilo ampliato con il contributo degli emigranti)
5) Lavatoio
6) Lavatoio del Lembra
7) Lago di Piano
8) Punto informazioni geosito di Bene Lario
9) Ponte sul torrente Civagno (fatto erigere nel 1914 dagli emigranti in Cile)

LAPROVINCIA.IT

PIETRO BERRA

La targa della via che ci accoglie all'ingresso del paese è una chiave di lettura: via Emigrati in Cile. Sullo sfondo le Prealpi, per la precisione il Monte Galbigea. Una storia da romanzo lega questo paesino tra lago e monti, Bene Lario, al più estremo stato sudamericano. Il titolo viene da sé: dalle Prealpi alle Ande.

L'emigrazione da qui è partita proprio ai tempi di De Amicis, dalla seconda metà dell'Ottocento al primo '900, ed è stata di proporzioni enormi. Una storia a tratti drammatica - come testimoniano, nel piccolo cimitero del paese da leggere come un'antologia di Spoon River scritta sulla pietra, le tombe di alcuni emigrati rimpatriati da morti in giovane età - ma che, forse proprio per questo, ha lasciato segni e legami indelebili. Ancora oggi, a fronte

di 265 iscritti alle liste elettorali residenti, altri 195 mantengono il diritto al voto dal Cile. Le stime più accreditate, inevitabilmente approssimative, dicono che sono più di dieci volte tanti i discendenti dei balòch (come sono detti gli abitanti di Bene Lario) nella terra di Neruda.

Seguire le loro tracce, camminando a 15 mila chilometri di distanza dal Cile in un paesino di pietra circondato dal verde, è un'esperienza appassionante. Purtroppo, il più documentato conoscitore di questa storia, dal 2008 riposa a sua volta sotto l'amato Galbigea. Fermo Buzzi, già messo comunale, ma anche spallone per necessità. Sì, perché in questo paese dal grande fascino, ma dove la terra è dura e il sole batte poche ore al giorno, bisognava fare sacrifici e correre rischi per sbarcare il lunario. Buzzi rendeva bene l'idea di quanto fosse dura la vita degli emigranti, raccontando

Il cimitero del paese da leggere come un'antologia di Spoon River scritta sulla pietra

Insegne ricordano i contributi degli emigranti per il ponte sul Civagno e tante altre opere

una leggenda. Su un bastimento diretto in Sud America si ritrovarono un giorno tre persone di Bene Lario - un giovane, una donna e un vecchio - stremate dalla fame, perché dopo un mese di navigazione ancora non si vedeva terra. Decisero di sacrificare uno di loro, per permettere agli altri di approdare al "nuovo mondo", e tirarono a sorte con il gioco dei tre bastoncini. Il più corto toccò al ragazzo: per sua fortuna, fu avvistato il porto prima che finisse in pentola, ma per lo spavento rimase muto tutta la vita.

Alla fine dell'Ottocento ci volevano davvero 30-40 giorni per giungere in Sud America e quasi tutte le navi si fermavano in Argentina, ché ancora si vedono quelle arenate nello stretto di Magellano. Meno pericoloso proseguire a piedi, scavalcando le Ande. Altra impresa titanica, fino a quando nel 1910 non fu inaugurata la ferrovia transandina,



Sul Municipio, già asilo, la targa che ricorda il contributo degli emigrati



L'insegna di via Emigrati in Cile con il monte Galbigea sullo sfondo

da Buenos Aires a Valparaiso: migliaia di italiani lavorarono per costruirla diretti dal connazionale Edwin Cerio, che 40 anni dopo si sarebbe sdebitato nei confronti dei cileni ospitando nella sua villa di Capri il loro più grande poeta.

Ibalòch formarono una comunità a Copiapò, vicino al deserto di Atacama, ancora "viva" a tanti anni di distanza: quando, nel 2010, 33 minatori rimasero intrappolati in una miniera a 700 metri di profondità, il comandante dei vigili del fuoco che riuscì a salvarli, si chiamava Enrique Bordoli, nonna di Bene Lario e nonno di Mezzegra. E fu invitato sul lago dalla Famiglia Comasca assieme al sindaco, Maglio Cicardini, originario di Cardano (frazione di Grandola ed Uniti). L'altra caratteristica degli emigranti balòch è che non si ricordano del paese di origine solo per le elezioni: lungo il percorso che vi suggeriamo incon-

terrete, nell'ordine, il cimitero, il municipio (già asilo) e il ponte sul torrente Civagno, ampliati o costruiti con contributi da oltreoceano. E anche la via Emigrati in Cile è stata loro dedicata, come racconta il sindaco in carica Mario Abele Fumagalli, perché hanno concesso al Comune i terreni per realizzarla.

L'acqua, e una seconda leggenda che raccontava Buzzi, lega gli altri punti di interesse: il lavatoio moderno di via Del Torchio con quello antico del Lembra sulla pedonale per il lago di Piano. Il secondo è alimentata da una sorgente tiepida, perciò l'Aibella preferiva recarsi lì a lavare i panni la mattina presto. Ma una volta incontrò un fantasma al lavatoio, spaventata scappò verso casa e morì di crepacuore sulla soglia, dove il vestito si era impigliato in un chiodo, che aspettava il ritorno del marito per essere aggiustato. Anche lui migrante per necessità.

SEAT Ateca.

4.000 €
di vantaggi
per tutti.



COMOTORS.IT

COMO
via D. Vandelli, 20
tel. 031 520866

ERBA
via Milano, 12
tel. 031 641711